

# Le testimonianze famigliari

**Ettore Caselli**

*Testimonianza di Ebe Friggeri ed Ettore Caselli<sup>1</sup>*

Il nonno Ettore morì, improvvisamente, il 16 settembre 1929 ed io nascendo nel 1932 non ebbi modo di conoscerlo e pertanto riferisco ciò che mi raccontò la nonna e diversi operai che ebbero l'opportunità di lavorare con Lui. Il nonno nacque nel 1881, figlio di Luigi, a Cortile San Martino, allora Comune a sé stante - oggi inglobato nel Comune di Parma. Viveva con la madre e per gli studi frequentò le scuole di Avviamento Professionale. Raggiunta l'età iniziò a lavorare a Moletolo presso l'officina del fabbro Sante Rossi, molto bravo, dove si fabbricavano e si riparavano le attrezzature necessarie agli agricoltori della zona, come zappe, badili, vanghe, ecc.

Ettore imparò a lavorare il ferro divenendo, in fretta, un vero fabbro, tanto che nel 1904 l'anziano titolare decidendo di ritirarsi lasciò l'"officina" ad Ettore, ormai ventenne, il quale continuò l'attività integrando la produzione con una nuova "macchina": la carretta per irrorare la vite, facilmente spostabile e con minor fatica. Fu un successo



Ettore Caselli



per quei tempi. Un giorno fu chiamato da un cliente a riparare una "cucina" tutta in ghisa, di marca tedesca, e da quel momento iniziò a pensare come si poteva fare per realizzare un prodotto più leggero, più economico, più pratico. Insomma una cucina "economica" alla portata di tutti, più leggera quindi, più facile da trasportare o da spostare.

Realizzato il prototipo iniziò una produzione artigianale che ebbe un successo insperato. In seguito apportò diverse modifiche, alcune brevettate, una delle quali fu il "forno levabile" cioè un

forno che si poteva estrarre, con l'apposito uncino, facilitando l'operazione di togliere la teglia calda senza dover mettere le mani dentro il forno bollente. Di questa cucina - fabbricata in diverse grandezze per adeguarsi alle varie necessità familiari degli acquirenti - riesce a venderne, adeguando la produzione e il numero di operai, diverse centinaia di esemplari, grazie anche al fatto che oltre a cuocere i cibi, la "cucina economica" riscaldava l'ambiente, non faceva fumo, non anneriva i muri ed inoltre era divenuta un elegante e moderno pezzo di arredamento, impreziosita anche dalle ornamentali rifiniture in ghisa, poi cromata, acquistate dalle Fonderie Necchi & Campiglio di Pavia.



*Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura  
- Parma -*

**CASELLI ETTORE**

- Iscritto nel libro Matricola nell'anno 1904 con sede in Cortile S. Martino - Moletolo, ed esercente l'attività di fabbro-ferraio (sub. a Rossi Sante).

Cessato in data 4/12/1915 per chiamata alle armi.

Vedi allegata fotocopia.

<sup>1</sup> Testimonianza raccolta nel maggio 2019.

Il logo, di forma ovale, posto al centro dell'antina del forno, recitava: *Caselli Ettore - costruttore - Moletolo (Parma)*.

Il 4 dicembre del 1915 essendo chiamato alle armi è costretto a chiudere l'attività. Non viene inviato al fronte e probabilmente per le sue capacità viene assegnato ad uno stabilimento per la carica/scarica dei proiettili (Noceto? Fornovo?) e lì rimane sino alla fine del conflitto. Anche questa esperienza gli era stata utile per affinare le proprie capacità. Alla fine della Grande guerra, dopo il congedo militare, e precisamente il 30 marzo 1919 fonda a Sorbolo una fabbrica di "cucine economiche" che sembra essere una, se non la prima, ditta di questo settore perché all'epoca questi prodotti venivano importati dall'estero, principalmente dalla Germania, e quelle italiane erano costruite artigianalmente in varie fogge e diversi materiali (mattoni, terracotta, ceramica, ecc.). È un passo importante per l'economia di Sorbolo perché vengono assunti operai tornati dalla guerra i quali avrebbero avuto difficoltà nel trovare lavoro e molti sarebbero stati costretti ad emigrare. Da notare che, contrariamente a quanto avveniva all'epoca tra gli assunti vi era una forte percentuale di donne.

Politicamente Ettore simpatizzava per il socialismo, quindi non si iscrisse mai al Partito Fascista cosa questa che gli creò non poche difficoltà anche di una certa gravità.



Degli anni della Grande guerra e della sua partecipazione conservo un unico reperto, un bossolo calibro 80 di proiettile, lavorato a sbalzo e trasformato in portafiori di sua lavorazione.



Bossolo lavorato da Ettore

Agli inizi degli anni '30 l'azienda ha un passaggio di proprietà a causa della grande crisi del 1929, della *quota novanta*<sup>1</sup> e dalla improvvisa morte di Ettore.

**Da SORBOLU negli anni della Grande guerra**  
Mariuccia Cappelli, Claudio Canepari,  
Daniele Paterlini, Carlo Perucchetti  
Quaderni sorbolesi di storia 2021